

BUON 2020



DI PACE E DI SPERANZA

INSIEME SI PUÒ INFORMA

GENNAIO 2020

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / INFO@365GIORNI.ORG / WWW.365GIORNI.ORG



Ascolta la mia voce

Ascolta la mia voce
perché è la voce delle vittime di tutte le guerre
e della violenza tra gli individui e nazioni;

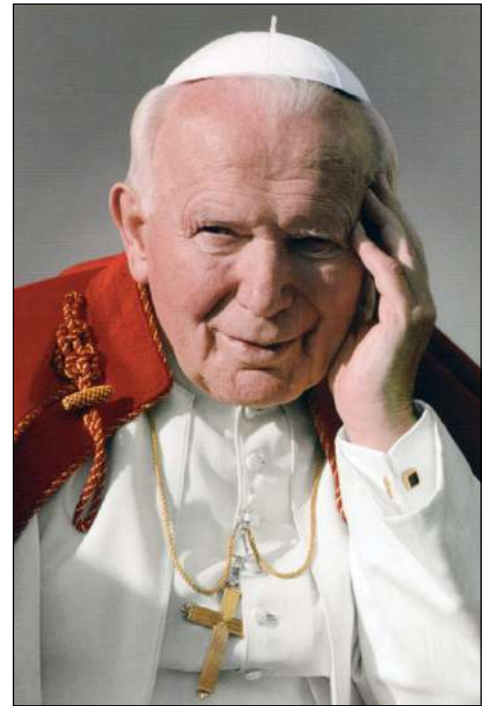
Ascolta la mia voce,
perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e soffriranno
ogni qualvolta i popoli ripongono la loro fiducia
nelle armi e nella guerra;

Ascolta la mia voce,
quando Ti prego di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani
la saggezza della pace,
la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia;

Ascolta la mia voce,
perché parlo per le moltitudini di ogni Paese
e di ogni periodo della storia che non vogliono la guerra
e sono pronte a percorrere il cammino della pace;

Ascolta la mia voce
e donaci la capacità e la forza
per poter sempre rispondere all'odio con l'amore,
all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia,
al bisogno con la nostra stessa partecipazione,
alla guerra con la pace.

O Dio, ascolta la mia voce
e concedi al mondo per sempre la Tua pace.



(Preghiera di Papa Giovanni Paolo II nel "Peace Memorial" di Hiroshima, 25 febbraio 1981)

La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica

(dal messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 53a Giornata Mondiale della Pace - 1° gennaio 2020)

La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

Gli *Hibakusha*, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: **«Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno».**

Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.

Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. **La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano** e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale. [...]



La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. **Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli.** L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace.

Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: **non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico.** Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica *Caritas in veritate*: «La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione» (n. 39).

La pace, cammino di conversione ecologica

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire».

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

Il recente Sinodo sull'Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze.

Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune.

Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere “coltivate e custodite” (cfr. *Gen* 2,15) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.

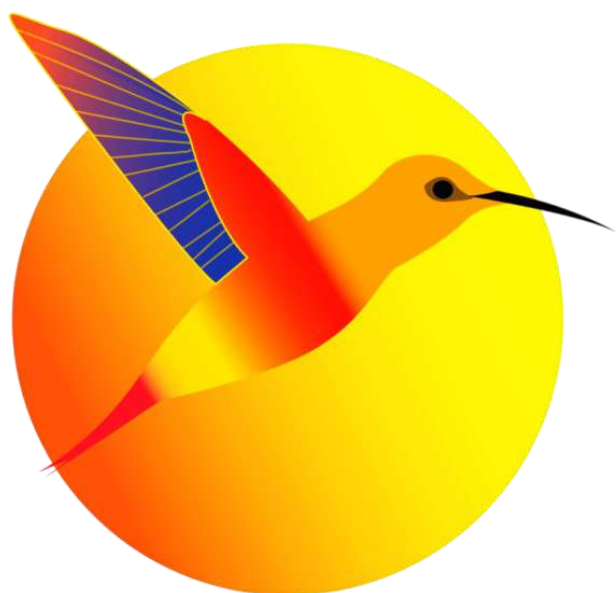
Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.

La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo». [...]



“Neanche uno!” I doni del piccolo colibrì

I genitori di Brio, il piccolo colibrì, erano seriamente preoccupati. Il loro figliolo, infatti, non aveva nessun amico tra gli altri uccelli e spesso faceva ritorno al nido da solo e prima di tutti gli altri. A volte aveva le piume un po' malridotte, segno evidente di qualche zuffa nella quale lui aveva avuto la peggio. D'altronde era il più piccolo di tutti e, anche se era molto più veloce degli altri, sul piano fisico la competizione con il forte aquilotto dal collo bianco, l'altissimo fenicottero rosa, ma anche con la piccola ape, dotata però di un doloroso pungiglione, non aveva storia.



Il fatto che lui fosse tenuto in grande considerazione dai grandi, e che lo stesso Re Leone avesse lodato il suo impegno nello spegnere l'incendio che tempo prima stava distruggendo l'intera foresta, non era tenuto in nessuna considerazione dai suoi coetanei che, anzi, spesso lo prendevano di mira con scherzi a volte anche pesanti. Sembrava quasi che fossero invidiosi di lui, non solo perché era uno degli uccelli più belli ma anche perché era buono ed era sempre pronto ad impegnarsi in qualche impresa che avesse come obiettivo il miglioramento della vita nella foresta.

Ogni anno veniva organizzata una grande festa tra i rami dell'albero più maestoso della foresta e tutti i piccoli uccellini erano invitati a partecipare, portando anche qualche regalo da condividere con gli altri.

Nei giorni precedenti la festa, Brio comunicò ai suoi genitori che era sua intenzione fare un regalo a tutti gli altri uccellini e, con grande impegno, iniziò a raccogliere profumati fiori pieni di nettare, gustose bacche colorate, vermicelli di varie dimensioni.

I genitori, se da un lato erano felici del suo impegno, dall'altro erano preoccupati perché intuivano che non sarebbe stato ricambiato. Pur temendo che la delusione sarebbe stata grande, il giorno della festa aiutarono comunque Brio a trasportare sul grande albero tutti i doni preparati.

Come previsto Brio ritornò dalla festa senza regali. Nessuno aveva pensato a lui, ma stranamente non sembrava triste e continuava a ripetere: “Neanche uno, neanche uno!”, volteggiando veloce nel cielo cantando a squarciagola.

I genitori non capivano, ma quando finalmente Brio arrivò al nido disse loro: “Neanche uno, non ne ho dimenticato neanche uno! Ho fatto un regalo a tutti, a tutti!” e la sua felicità era evidente anche dalle piume, che erano più colorate e brillanti del solito.

Dopo aver mostrato a tutti che *insieme si può* spegnendo l'incendio nella foresta, quel giorno Brio insegnò a loro (e a noi!) che *c'è più gioia nel donare che nel ricevere* (Atti degli Apostoli, 20, 35).

Piergiorgio Da Rold

Giacomo aveva solo fame

Più di un anno fa, ad ottobre 2018, Giacomo si è presentato all'ospedale la prima volta con la mamma incinta di due gemelli e con altre due sorelline. Lui, tre anni, e la sorellina più piccola di due, erano entrambi particolarmente gonfi, senza alcun sorriso, senza voglia di parlare, senza la forza di camminare. Sono stati immediatamente ricoverati per un ciclo di riabilitazione: la malnutrizione li stava devastando.

Dopo un mese sono stati dimessi e rimandati al villaggio. Poche settimane più tardi il personale dell'ospedale di Kalongo, dove "Insieme si Può..." interviene proprio con latte in polvere e cibo per il reparto malnutriti, va a visitare la famiglia in casa. Più che casa trovano una sagoma di capanna, per la quale pagano un affitto: il padre purtroppo spende quanto riesce a guadagnare per bere, mentre è la mamma (come sempre) che si prende cura dei figli cercando di coltivare la terra. Ma se non piove, i frutti dell'orto non arrivano e lei proprio non sa cosa inventarsi. I bambini trovano la soluzione: i mango ancora acerbi!

Ma il loro viso, con quell'unico cibo, ricomincia a gonfiarsi, quasi non si vedono gli occhi, le gambe si rifiutano di sostenerli, non hanno voglia di parlare. Il personale medico riporta entrambi, sia Giacomo che la sorellina, subito in ospedale e intanto la mamma dà alla luce i due gemellini.

Ricomincia il percorso riabilitativo per i due bambini, mentre la sorella più grande, che non arriva a dieci anni, gira per il cortile dell'ospedale con uno dei gemelli. I due fratellini con fatica formano una pietosa carovana per seguirla: Giacomo infatti, forse per questa malnutrizione cronica, spesso cade.

Dopo più di un mese il gonfiore inizia a ridursi, ma i bambini non sembrano ancora in salute, perciò la direzione ospedaliera decide di tenerli ancora ricoverati, di seguirli per qualche altro mese... Pian piano le cose migliorano! Giacomo e la sorellina, con un'alimentazione adeguata, stanno meglio, prendono confidenza in loro stessi e verso chi ogni giorno se ne prende cura, mangiano regolarmente e iniziano a camminare bene, a correre, perfino a danzare.

Come non sentire il sollievo anche dentro di noi quando siamo testimoni di queste storie! Questa gioia condivisa, che può derivare anche da piccoli gesti, ci permette di guardare all'altro con il cuore e ci incoraggia a non smettere di impegnarci, giorno dopo giorno, per la costruzione di un futuro migliore.

*Marilisa Battocchio
Responsabile progetti Kampala (Uganda)*



Il Sostegno A Distanza per dare un futuro di pace alle bambine afghane



Il 2019 ha portato con sé una bellissima notizia: grazie ad un impegnativo e prezioso percorso **abbiamo avviato i primi Sostegni A Distanza (SAD) di bambine e ragazze in Afghanistan!**

La situazione di questo Paese purtroppo è ben nota: martoriato da 40 anni di guerre, occupazioni straniere, povertà, malattie, oggi rimane lacerato da una sanguinosa guerra civile e da un governo autoritario e illiberale. Nonostante tutto, però, ci sono persone e associazioni che non mollano e stanno lottando per ridare speranza alla popolazione. Una di queste organizzazioni è **AFCECO, operativa dal 2004, che si impegna a tutelare e valorizzare l'unica risorsa fondamentale che un Paese possiede: i suoi bambini.**

Andeisha, fondatrice e presidente, è nata in tempi di guerra e cresciuta nella povertà, ma avuto la grande opportunità di avere una buona educazione che l'ha portata dove si trova oggi. Il suo desiderio è quello che tutti i bambini possano vivere in serenità e avere accesso all'istruzione, senza mai abbandonare il sogno di pace e uguaglianza per il loro Paese. **Oggi l'organizzazione gestisce 11 orfanotrofi assistendo circa 700 bambine e bambini** e ha implementato altri servizi come un nuovo centro di apprendimento, cliniche sanitarie, un'accademia per le ragazze più grandi, corsi sportivi e di musica. Inoltre si impegna a ricostruire i legami di questi piccoli con i contesti di origine, a sviluppare le loro attitudini e ad insegnare loro la tolleranza, il rispetto per la diversità, la sensibilità ambientale e l'integrità morale.

Andeisha e AFCECO da molti anni sono amici e partner di "Insieme si può..." e si distinguono per grande dedizione e trasparenza nei progetti. **Scendiamo anche noi al fianco di quest'organizzazione attraverso il Sostegno A Distanza a favore di bambine e giovani ragazze: bastano 89 centesimi al giorno, 324 euro all'anno, per costruire insieme il loro futuro e quello di un intero Paese!**

Il Sostegno A Distanza di "Insieme si può..." è:

- un impegno a garantire i diritti umani fondamentali all'acqua e al cibo, alla salute, all'istruzione ai bambini sostenuti;
- il desiderio di restituire dignità a ragazze e ragazzi senza futuro, per aiutarli a diventare artefici della loro vita;
- uno strumento di cooperazione internazionale e di riequilibrio delle ingiustizie sociali;
- Un impegno continuativo per non dimenticare, neanche per un giorno, i "piccoli" della Terra.



Per informazioni telefonare al numero 0437 291298, scrivere una mail all'indirizzo sostegnoadistanza@365giorni.org oppure consultare il nostro sito www.365giorni.org/sostegno-a-distanza

La speranza in un vasetto di yogurt

Nel 2015 è stata inaugurata a Nyakinama (un villaggio a 6 km da Musanze, in Rwanda) la “Fromagerie La Lumière”, il piccolo caseificio nato dopo tre anni di lavori grazie agli sforzi delle donne rwandesi e al supporto di varie associazioni. **“La Lumière” (la luce) garantisce un sostentamento a 160 famiglie, per un totale di 800 persone: soprattutto mamme, vedove, donne**, che occupandosi delle varie mansioni che ruotano attorno all'allevamento del bestiame e al caseificio hanno visto in quattro anni le loro esistenze migliorare in maniera significativa, nella provincia che registra il più alto indice di povertà alimentare, soprattutto nei gruppi più vulnerabili.



Nel settore lattiero-caseario “La Lumière” è diventato un modello di produzione di un formaggio di alta qualità e nel 2019 si è introdotto un nuovo prodotto, molto richiesto nel mercato rwandese: lo yogurt. L'obiettivo è arrivare fino a 2000 litri di latte lavorati al giorno, e questo significa coinvolgere più famiglie nell'allevamento delle vacche da latte e più persone nella produzione e nella distribuzione di formaggio e yogurt.

Possiamo continuare a contribuire a questo progetto, per permettere a nuove famiglie di avviare un percorso di autosostentamento, attraverso una donazione per l'acquisto di una vacca da latte (350 euro), del foraggio per alimentarla (170 euro al mese) oppure per la costruzione una piccola stalla per proteggere il bestiame (500 euro): così forniremo a queste famiglie le risorse iniziali, necessarie per cominciare a percorrere la strada per uscire dalla povertà con le loro forze e il loro lavoro quotidiano, ritrovando la speranza nel futuro.

CAUSALE DONAZIONE: YOGURTIFICIO RWANDA

Sosteniamo il Centro Medico S. Rita

La Fondazione Santa Rita è una giovane organizzazione nata con l'intento di servire la gente più vulnerabile che abita nella periferia di Kampala, capitale dell'Uganda. **Il Centro Medico Santa Rita ha iniziato ufficialmente la sua attività a novembre 2017** e piano piano si sta affermando come punto di riferimento sanitario nella zona, garantendo un'assistenza medica di qualità, farmaci e vaccinazioni neonatali in un distretto dove questi servizi mancano totalmente o sono molto scadenti.

Il progetto chiede un sostegno per assicurare gli stipendi del personale ancora per qualche anno, perché avendo aperto da poco è ancora troppo rischioso garantire le prestazioni alla popolazione senza la sicurezza della copertura delle spese. **Altrettanto importante è assicurare l'approvvigionamento dei medicinali di base e il materiale necessario per i test di laboratorio**, così da curare i pazienti con tempestività.

Per fornire i medicinali per un anno al Centro Medico Santa Rita sono necessari **6.000 euro**.

CAUSALE DONAZIONE: CENTRO MEDICO SANTA RITA

Puoi contribuire a sostenere i progetti di “Insieme si può...” tramite una donazione su:

Conto Corrente Postale: 13737325

Conto Corrente Bancario: UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CORTINA BANCA: IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

*I versamenti all'associazione possono venire **detratti** dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

Alla scoperta del Librone dei Gruppi

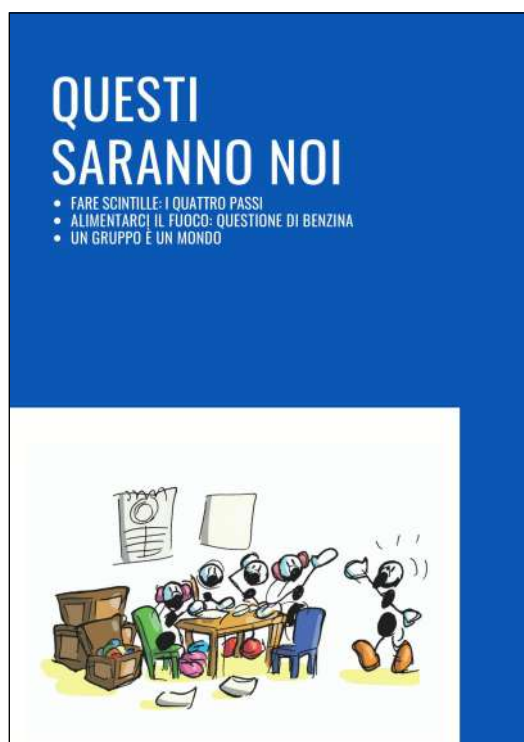


Continua l'approfondimento delle varie sezioni che compongono il **Librone**, il punto di riferimento per tutti i Gruppi e i volontari che compongono la grande famiglia di Insieme si Può. Il Librone è il frutto di un lungo lavoro di raccolta di materiali, ma anche di riflessioni, dialoghi, proposte, azioni da cui possiamo **prendere spunto e farci "contagiare"**: sono tutte idee e iniziative percorse da qualche Gruppo nostro fratello, da rivisitare per adattare al nostro contesto e alle nostre forze. **Leggetelo, condividetelo, mettetelo in pratica e ricordate: QUESTI SIAMO NOI!**

Questi saranno noi: le scintille

Da cosa ha avuto origine questa forza che ci unisce? Se pensiamo alla forza di un Gruppo "Insieme si può..." come all'unione di tanti fuochi che si fondono e prendono ancora più vigore, **dovremo partire dalle scintille che hanno fatto accendere quei fuochi**: per chiederci come continuare ad essere ancora "contagiosi", per far sì che nuovi fuochi si accendano, diffondendo quel bene per noi e per le decine di migliaia di bambini, donne, uomini sparsi in ogni angolo di mondo a cui abbiamo dato dignità! **Come "generare scintille"?**

- Nel coinvolgere un nuovo volontario, un'ottima idea è fargli fare qualcosa che sa fare bene (ognuno di noi ha un talento), declinando la sua competenza per il nostro fine solidale;
- Far sentire importanti le persone è fondamentale, perché altrimenti percepiranno solo di essere degli "strumenti" al servizio di questa o quella iniziativa. Non dimentichiamoci le emozioni: i volontari che cerchiamo di coinvolgere respirano "l'aria che tira"... Se siamo tristi, demotivati, se partiamo negativi meglio aspettare il momento in cui saremo più pimpanti e più "scintillosi"!
- **Qual è la scintilla più efficace? Ma siamo noi stessi!** Metterci la faccia, e le braccia, per migliorare un po' questo mondo e difendere gli indifesi, ha un enorme potere di suggestione. È il nostro buon esempio che non smetterà mai di "contagiare" gli altri, sia che siamo piccoli colibrì, sia che siamo nel fiore avanzato degli anni: impegno, coerenza, coraggio e perseveranza saranno le scintille migliori;
- Coinvolgere i giovani in un Gruppo ISP non è facile (d'altronde, neanche noi, da giovani, aspiravamo ad impegnare parte del nostro tempo libero con un gruppo di adulti...), ma non è impossibile: può funzionare solo un'inclusione che lasci veri spazi di autonomia ed autogestione, anche se ciò porterà a dei cambiamenti rispetto alla consuetudine. È comunque meglio non tentare di aggregare dei singoli nuovi membri, ma gruppetti di ragazzi che già si conoscono tra loro, così si possono "contagiare" e motivare a vicenda.



Seminare scintille... Siamo soli in questo? No! L'ufficio e i volontari formatori di ISP sono pronti a sostenerci con tutte le energie, attraverso percorsi di animazione e motivazione pensati su misura, con l'affiancamento nel realizzare i primi eventi in autonomia, portando al bisogno testimoni da altri gruppi simili, per lo scambio di esperienze e buone pratiche.

“Quella foto mai scattata” racconto di viaggio in Brasile alla scoperta del Sostegno A Distanza

Nei mesi precedenti avete letto sulle pagine dell'Informa i racconti del viaggio che Edy, Mariaclara, Anna e Matteo hanno fatto in Brasile lo scorso giugno.

Un viaggio alla scoperta dei progetti di Sostegno A Distanza che da anni “Insieme si può...” porta avanti nel Paese sudamericano, ma anche un viaggio ricco di emozioni, riflessioni, sorprese e sogni, in un turbinio di pensieri che i nostri quattro viaggiatori hanno voluto raccogliere in un libro.

“Quella foto mai scattata” narra attraverso foto suggestive e racconti di viaggio un’esperienza di umanità, di protezione, di opportunità, tutto ciò che un progetto come il Sostegno A Distanza garantisce ai bambini e alle comunità di Dourados, di Magé, di São Paulo, di Marituba e che i nostri volontari hanno potuto vedere con i loro occhi e testimoniare a noi lettori.

Il libro è disponibile in ufficio al costo di 12 euro e l'intero ricavato verrà destinato ai progetti visitati.

Inoltre Edy, Mariaclara, Anna e Matteo sono a disposizione per incontri di presentazione del libro e del loro viaggio in Brasile (per informazioni telefonare in ufficio al numero 0437 291298).



In vendita la macchina della Lotteria 2019



Il primo premio della Lotteria 2019 di “Insieme si può...”, un’autovettura Citroën C1, non è stato ritirato.

Abbiamo quindi deciso di mettere in vendita la macchina e destinare il ricavato a sostegno dei progetti dell’associazione. L’auto è nuova e le sue caratteristiche principali sono: 3 porte, VTi 72, feel, ABS, REF-AFU, radio mp3. Non è guidabile dai neopatentati.

Il prezzo di vendita è 9.500 euro, a cui aggiungere il passaggio di proprietà.

Per chiunque fosse interessato ad ulteriori informazioni siamo a disposizione al numero 0437 291298 (orari ufficio) o all’indirizzo mail info@365giorni.org